



Movimento per la Vita Ambrosiano

## SI DICE MA NON E' VERO

### A PROPOSITO DI EUTANASIA E TESTAMENTO BIOLOGICO

SI DICE	MA NON E' VERO
Che l'eutanasia sia una scelta d'amore.	NO, scelta d'amore è prendersi carico del malato che deve essere soccorso e aiutato a sopportare il dolore. Il malato deve essere curato, lavato e accudito. Deve sentire l'affetto e la compartecipazione di chi lo assiste. L'eutanasia è una forma di falsa pietà, anzi una preoccupante perversione della pietà stessa.
Che l'eutanasia sia una scelta libera e personale.	NO. E' forse libera la scelta operata da una persona smarrita o in preda a sofferenze estreme? In questa situazione con l'eutanasia si vuole affermare il concetto che la vita non abbia più dignità e quindi non sia più accettabile. Il malato si sente quindi di peso alla famiglia e alla società per cui è portato ad accettare il suggerimento o la pressione verso l'eutanasia.
Che l'eutanasia sia l'alternativa all'accanimento terapeutico.	NO. L'alternativa all'accanimento terapeutico è un uso corretto delle cure palliative e in particolare della terapia del dolore. La rinuncia all'accanimento terapeutico è da tutti condivisa e non richiede la liceità dell'eutanasia. L'accettazione dell'eutanasia rischia di diventare l'escamotage per far fronte alla scarsa disponibilità delle risorse. La rinuncia alla cura e l'abbandono terapeutico sono la vera minaccia.
Che l'eutanasia e la morte siano un diritto.	NO. Non esiste un diritto alla morte esiste il diritto alla vita e alla cura e all'assistenza ai malati.
Che l'eutanasia rispetterebbe la dignità della persona	NO. La dignità della persona non è fondata sulle condizioni di salute fisica o psichica ma si basa sul fatto semplice ed essenziale dell'appartenenza al genere umano. Non è la dignità a costituire il fondamento della vita umana, ma è la vita umana a fondare la dignità. La Dignità deve essere riconosciuta ad ogni uomo per il solo fatto di esistere. L'eutanasia significa accettare l'idea che la dignità umana abbia valore relativo.
Che l'eutanasia non altererebbe le relazioni sociali.	NO. L'eutanasia finisce con l'accettare che una persona sia autorizzata a dare la morte ad un'altra. L'eutanasia snatura non solo il rapporto tra medico e paziente ma anche i rapporti sociali. E' necessario proibire l'eutanasia per proteggere 1. l'integrità morale della professione medica. La legalizzazione dell'eutanasia rischia di rovinare il rapporto di fiducia nonché di dialogo tra i medici e i loro pazienti 2. persone vulnerabili da abusi, negligenze o errori e evitare l'eutanasia non richiesta. Il riconoscimento legale dell'eutanasia avvala il principio per cui la vita, in alcune situazioni, non ha più dignità e valore.

<b>SI DICE</b>	<b>MA NON E' VERO</b>
Che la terapia palliativa sia una forma di eutanasia	NO. Le cure palliative non hanno lo scopo di abbreviare o porre fine alla vita di un malato inguaribile. Il loro obiettivo è quello di ottenere la massima qualità della vita possibile per il paziente e per i suoi familiari riducendo quanto più possibile il dolore tramite terapie opportune.
Che chi sia in stato vegetativo è morto.	NO. Perché è morta una sola parte del cervello. Si sa per certo che alcune persone in coma vegetativo si sono svegliate anche dopo molti anni. La morte cerebrale totale si ha quando entrambe le parti del cervello, sia quella che determina lo stato di coscienza sia quella che controlla le funzioni vegetative, sono morte. Lo stato vegetativo non è una malattia terminale.
Che il paziente possa esprimere dichiarazioni anticipate vincolanti in merito a terapie e ipotetiche situazioni future	NO. Dichiarazioni anticipate espresse in condizioni diverse da quelle dello stato di malattia e che si riferiscono solo a situazioni ipotetiche lontane nel tempo ma soprattutto dalla reale condizione psicologica determinata dalla malattia, non devono essere vincolanti per il medico. Dove andrebbe a finire il dovere del medico di agire secondo scienza e coscienza e non invece da mero esecutore di un testamento? Non potrebbero inoltre tener conto degli aggiornamenti e conquiste della medicina nel frattempo intercorse. Tutti i malati hanno già oggi il diritto di manifestare ai medici le loro scelte circa terapie e trattamenti sanitari cui possono essere sottoposti tramite il consenso informato.
Che non sia lecita l'alimentazione e l'idratazione forzata dei pazienti in coma.	NO. L'alimentazione e l'idratazione sono dei sostegni vitali quindi non rientrano nell'accanimento terapeutico in quanto non sono terapie.
Che il testamento biologico sia un atto libero	NO. Risulta impossibile pronunciarsi astrattamente su una situazione di un futuro ipotetico, perché nemmeno lo scienziato più illustre può prevedere oggi quali saranno in futuro i progressi della scienza medica in particolare delle terapie riabilitative e del dolore. Inoltre la dichiarazione anticipata non tiene conto dello stato reale del paziente che verrebbe a realizzarsi in caso di malattia.
Che il testamento biologico dia alle persone più autonomia verso i medici e i parenti	NO. Il principio di autonomia rischia di non essere rispettato perché la malattia porta ad una nuova percezione degli elementi in gioco. Le proprie preferenze e le decisioni maturate in precedenza potrebbero cambiare totalmente. E se il paziente non è più in grado di esprimersi cosa significa rispettare la sua autonomia? Il diritto alla vita è prioritario rispetto a tutti gli altri.
Che la legge sul fine vita equivale ad introdurre il testamento biologico	NO. Perché la legge deve fermare le spinte a favore dell'eutanasia, scrivere oggi la legge più che ad autorizzare impedisce eccessi. Nella legge si dovranno escludere richieste in contraddizione con le norme di buona pratica medica o che pretendono di imporre al medico pratiche per lui in scienza e coscienza inaccettabili.